

## LA SPEDIZIONE da Nicolosi al Sudamerica

**La sfida.** Gli alpinisti non professionisti di «Etna nel Mondo» saliranno sull'Ojos del Salado (situato al confine fra Cile e Argentina), a 6.893 metri d'altitudine

**La presentazione.** Oggi a Nicolosi la conferenza stampa per illustrare i particolari dell'impresa che partirà il 1° dicembre. Rientro previsto il 22

# I «figli dell'Etna» sul cratere del mondo



## Al via la scalata del più alto vulcano attivo del pianeta «Un'avventura per portare lassù la bandiera siciliana»

MARIO BARRESI

In fondo dipende tutto dallo sguardo. Da come si guarda. Dove si guarda. Proprio qui sta la differenza tra gli uomini normali e quelli speciali. Quest'ultimi - per intenderci - scrutano sempre avanti, col naso all'insù. Con fierezza, pronti a raggiungere gli obiettivi, superando se stessi prima ancora che gli ostacoli. E lo sguardo è sempre lì, fermo. Rivolto già alla prossima mèta. Provate a guardarli negli occhi, i dieci uomini che stanno per affrontare la sfida più importante della loro vita. Tre militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, un ufficiale del Corpo forestale, una guida vulcanologica, quattro volontari del Cnsa (Corpo nazionale soccorso alpino) e un fotoreporter. In tutto dieci "figli dell'Etna", che si apprestano a scalare l'Ojos del Salado, il vulcano attivo più alto del mondo: 6.893 metri sul livello del mare, un "mostro silenzioso" che s'innalza dal deserto di Atacama nel "norte chico" del Cile, al confine con l'Argentina.

Dal vulcano attivo più alto d'Europa, terra di vita e di lavoro prima ancora che "campo di allenamento", ancora più su, fino alla cima eruttiva più imponente del mondo: oggi a Nicolosi parte ufficialmente "Ojos del Salado 2009", spedizione alpinistica che vede come ambiziosa protagonista l'associazione "Etna nel Mondo". Alle 10, nel Centro giovani di Nicolosi, è in programma la conferenza stampa di presentazione della spedizione, patrocinata dal Comune e dal Centro alpino italiano. Un'avventura che segue un'altra sfida già vinta: la scalata, nel maggio 2008, del monte Elbrus, a 5.642 metri. Ovvero: il vulcano spento più alto d'Europa.

«La spedizione sull'Ojos del Salado - racconta Gianluca Ferlito, presidente di "Etna nel Mondo" - prevede una durata complessiva di tre settimane. Lo scopo è quello di scalare le vette più alte del pianeta, facendosi ambasciatori del territorio siciliano e in particolare modo dell'Etna. L'ambizioso progetto nasce dalla passione per la montagna e dalla voglia di inculcare ai giovani l'amore per l'alta quota, con una

particolare attenzione alla sicurezza». Dall'Italia il volo per Santiago del Cile da dove, con un ulteriore breve volo di un'ora e mezza circa si raggiunge Copiapò, l'ultima città prima del deserto di Atacama. Dopo una giornata di riposo, inizierà la parte alpinistica del viaggio. L'epicentro dell'avventura sarà il deserto di Atacama. «Da lì - rivela Nicola Leo, capospedizione - con l'ausilio di un'agenzia locale che curerà la logistica, ci muoveremo su un altipiano a quota cir-



In alto un momento della preparazione degli alpinisti di «Etna nel Mondo» sul vulcano di casa. Sotto una foto di gruppo scattata nel corso della spedizione del maggio 2008 sul monte Elbrus, a 5.642 metri, nella Russia caucasica

ca 4.000 metri per svolgere le prime fasi di acclimatazione. Per una quindicina di giorni l'unico confort sarà fornito dal caldo sacco a pelo e da tende da spedizione. Poca acqua, cibi liofilizzati e un buon libro per occupare i tempi di attesa. Il programma di avvicinamento prevede il passaggio su aree desertiche, laghi salati e terreni vulcanici». Raggiunto il lago salato di Maricunga nel parco nazionale Nevado Tres Cruces, gli alpinisti scaleranno la loro prima vetta, l'Ochos



### DUE VETTE NEL DESERTO

Il Nevado Ojos del Salado (nella foto sopra) è uno "stratovulcano" situato tra Argentina e Cile. Con i suoi 6.893 metri è il vulcano più alto del mondo. È costituito da due vette conosciute come la cima argentina e la cima cilena. A causa della sua ubicazione nei pressi del deserto di Atacama, la montagna presenta condizioni climatiche particolarmente secche con neve solo nel periodo invernale e solo nella parte più elevata. Nonostante questo, nei pressi della cima esiste un lago formato da un cratere vulcanico del diametro di circa 100 metri, a un'altezza di 6.390 metri nella parte est del monte che lo rende il bacino lacustre posto alla maggior altitudine del mondo. Non si sono registrate eruzioni in tempi recenti, tuttavia la presenza di fumarole fa pensare che l'assenza di dati certi è da attribuire all'ubicazione in una zona disabitata e inaccessibile fino a tempi recenti. I primi conquistatori furono nel 1937 i polacchi Jan Alfred Szczepanski e Justyn Wojsznis.

Patos a quota 4.890 metri. Il lago di Laguna Verde 4.300 metri, fornirà loro un momento di relax, con le sue calde acque termali. Dopo un giorno di riposo, per acclimatarsi all'altitudine andina, gli alpinisti etnei scaleranno la vetta di Mulas Muertas (5.897 metri). Successivamente la spedizione si sposterà fino al "campamento Atacama", a quota 5.300, che è il campo 1 del vulcano cileno. «Il passo successivo - riprende il vice-capospedizione, Angelo Cristaudo - sarà raggiungere il campo 2 al "campamento Tejos", dove si attenderà il momento opportuno per attaccare la vetta». La scalata finale prevede circa 1.100 metri di dislivello con ramponi e piccozza su nevaio e terreno misto; negli ultimi 40 metri un'arrampicata su terzo grado. Infine, dopo la difficoltosa scalata, gli alpinisti si concederanno qualche giorno di riposo e poi, il 22 dicembre rientreranno a Catania.

Ma, oltre al fascino dell'avventura, il vulcano più alto del mondo nasconde numerose insidie. I maggiori pericoli sono costituiti dalle condizioni meteo avverse che in alta quota risultano ancor più proibitive. «Le rigidissime temperature - ammette il responsabile medico, Giuseppe Martinico - abbassate ulteriormente dall'azione del vento, fenomeno denominato "wind chill", la cattiva acclimatazione che può portare al cosiddetto "mal di montagna", che racchiude diverse patologie che in casi estremi possono portare all'edema polmonare e cerebrale».

Una sfida estrema per dieci uomini che hanno respirato l'Etna per quasi tutta la vita. Comunque vada sarà un successo, si dice in questi casi. Anche perché soltanto partecipare a una spedizione del genere è già di per se stesso un traguardo raggiunto. Eppure c'è sempre quella storia dello sguardo. Lassù, sull'Ojos del Salado, a quasi settemila metri, sarà forte la tentazione di guardare in basso. Ma loro, i dieci "figli dell'Etna", non lo faranno. Scruteranno l'orizzonte - ne siamo certi - strizzando l'occhio alla prossima vetta da scalare. Alla prossima sfida da vincere.

## i «magnifici 10»



### ► NICOLA LEO [capospedizione]

41 anni, vive a Nicolosi e lavora da 15 anni sull'Etna. Istruttore nazionale di scialpinismo e componente della Stazione GdF "Soccorso Alpino" di Nicolosi (Ct). Ha vissuto alcuni anni tra Veneto, Trentino Alto Adige e Piemonte, dove ha scalato numerose cime. Pratica le specialità di sci (alpinismo, discesa e fondo), mountain bike e arrampicata. Tecnico di Soccorso del Cnsas, ha fatto trekking nella foresta amazzonica, nella Patagonia cilena e argentina. È stato sul vulcano Villarica in Cile. Nel maggio 2008 era il vice-capospedizione alla scalata del Monte Elbrus.



### ► ANGELO CRISTAUDO [vice-capospedizione]

38 anni, guida vulcanologia, presta servizio presso la stazione di soccorso alpino della Guardia di Finanza con la qualifica di "Tecnico di Soccorso Alpino". Cresciuto sull'Etna e "adottato" da Stromboli, ha maturato la sua esperienza sulle Dolomiti e in Valle d'Aosta. Ha partecipato a una spedizione scientifica sul vulcano Villarica in Cile. Ha scalato il Monte Bianco nel 2005. Ha girovagato per la Patagonia argentina e cilena. Nel 2008 è arrivato in vetta al Monte Elbrus raccontando la scalata nel diario dell'ascensione.



### ► PAOLO BERNARDINI [vice-capospedizione]

43 anni, ispettore della Guardia di Finanza, istruttore militare d'alpinismo in forza presso la stazione del Soccorso Alpino di Nicolosi. Vive e lavora da 15 anni sull'Etna. Operatore di soccorso alpino del Cnsas, alpinista completo, ottimo sciatore e scalatore, ha praticato l'alpinismo e lo scialpinismo su Alpi, Dolomiti, Monte Bianco ed Etna. Nel 2007 ha scalato i 7.000 metri dell'Aconcagua nelle Ande argentine: il "Tetto d'America". Nel 2008 è stato il capo spedizione della scalata del Monte Elbrus.



### ► GIANLUCA FERLITO [presidente «Etna nel Mondo»]

47 anni, agronomo e dottore forestale, Ufficiale del Corpo Forestale della Regione Siciliana, comandante del Nucleo operativo di Catania. Operatore di soccorso alpino del Cnsas, iscritto alla sezione Cai di Pedara. Scialpinista di buon livello, ha maturato sin da giovane le proprie esperienze alpinistiche su tutto l'arco alpino e ultimamente sulle Alpi francesi. Ha raggiunto la vetta del Monte Elbrus nel 2008, già nella veste di presidente di Etna nel Mondo.



### ► SALVATORE PULEO [segretario «Etna nel Mondo»]

47 anni, nicolosi laureato in Scienze politiche, ispettore di Polizia municipale al Comune di Pedara, da sempre appassionato di montagna, ottimo sciatore. Pratica lo sci, lo scialpinismo, l'arrampicata sportiva e classica. Operatore del Cnsas, aiuto istruttore della scuola di alpinismo e scialpinismo "Estremo Sud", Istruttore sezione di Alpinismo giovanile del Cai di Pedara, ha maturato notevoli esperienze di montagna sull'arco alpino e sugli Appennini, oltre che, naturalmente sull'Etna. Ha scalato il monte Elbrus.



### ► GIUSEPPE MARTINICO [responsabile medico]

43 anni, vive e lavora a Pedara alle pendici dell'Etna. Alpinista completo, pratica da più di vent'anni le attività legate alla montagna. La sua esperienza alpinistica è arricchita da ascensioni compiute nell'arco alpino su montagne come il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa; in Sud America ha scalato il Popocatepetl, il Pico Humboldt e di recente l'Aconcagua. Nel 2008 ha scalato il Monte Elbrus. Ha praticato scialpinismo sul Sivretta e sul Piz Buin sulle Alpi, in Canada, in Bulgaria e sulle Alpi di Lyngen in Norvegia.



### ► GIUSEPPE GEMMELLARO [operatore Soccorso alpino]

46 anni, restauratore d'arte. Fin da giovane appassionato di attività montane (speleologia, trekking, alpinismo, arrampicata, sci di fondo). Vicepresidente della sezione Cai di Pedara, operatore del Cnsas, nel 2004 ha partecipato a una spedizione nel ghiacciaio di Baltoro, sino al campo base del K2. Tra le tante vette raggiunte, spiccano quelle del Monte Bianco e del Kilimanjaro. Nel 2007 ha partecipato ad uno ski-safari in Norvegia con gli sci di fondo. Nel 2008 ha praticato lo sledog nella Lapponia svedese.



### ► ORAZIO MICELI [operatore Soccorso alpino]

46 anni, appassionato di attività in montagna (escursionistica, alpinistica e scialpinistica). Operatore di soccorso alpino del Cnsas, ha scalato varie cime di rilievo tra cui il spiccano il Kilimanjaro e il Monte Bianco. Ha praticato scialpinismo sulle Dolomiti e sull'Etna. Nel 2008 s'è cimentato con spirito d'avventura nello sledog oltre il Circolo Polare Artico nella Lapponia svedese. Sempre nello stesso anno, ha scalato il monte Elbrus con successo con gli altri dell'associazione



### ► PIETRO LA ROSA [guida vulcanologica]

38 anni, guida vulcanologica del Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Sicilia. Lavora sull'Etna con la cooperativa "Gruppo Guide Alpine Etna Sud" con sede a Nicolosi. Iscritto al Cai e volontario del Cnsas è nato e vive a Nicolosi. Da sempre appassionato di montagna che frequenta sin da piccolo, è un ottimo sportivo. Pratica diverse discipline: sci da discesa e fondo, scialpinismo, arrampicata, mountain bike, ski roll. Ha una grande passione per il motociclismo (specialità enduro) che pratica da diversi anni con, importanti vittorie a livello regionale e nazionale.



### ► GIOVANNI MOTTA [responsabile immagini]

49 anni, laureato in Scienze motorie, ispettore alla diffusione del quotidiano "La Sicilia", pratica lo sci da discesa, lo scialpinismo e il trekking. La passione per il deserto e il motorially lo hanno portato in Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Namibia, Sud Africa e Brasile. Nella spedizione sul vulcano cileno il suo compito (tutt'altro che facile) sarà quello di raccontare con le immagini le emozioni e le difficoltà di questa spedizione. I suoi amori? Tre: la figlia Carolina, la moglie Mariolina e naturalmente... l'avventura.